

ADRIA Rinvenuto un animale morto a Baricetta. La carcassa portata allo **Zooprofilattico** per le analisi

Volpi, la loro presenza sta allarmando i residenti

Guido Fraccon

ADRIA

Nuovo allarme volpi sul territorio adriese. Un bell'esemplare di questo mammifero carnivoro è stato presumibilmente investito e ucciso da un'auto nelle prime ore del mattino di venerdì all'altezza dell'abitato di Baricetta.

«Stavo andando al lavoro alle 7 quando l'ho vista - ha spiegato il presidente del circolo di Legambiente Adria Hermes Bolzon -. L'ho spostata a bordo strada e ho subito l'ho segnalato alla Polizia provinciale. Sono poi stato contattato in mattinata da un funzionario veterinario che ha poi rinvenuto la carcassa della volpe giù dall'argine del Canalbianco. Per precauzione è stata portata all'Istituto **zooprofilattico** sperimentale delle Venezie. I veterinari dovranno cercare di comprendere se la volpe è deceduta perché investita sulla carreggiata o se sia morta per malattia. Dovranno verificare in particolare se la volpe sia portatrice del virus della rabbia, una malattia che interessa principalmente gli animali ma che può occasionalmente essere trasmessa anche all'uomo. Una possi-

**CARCASSA** La volpe trovata morta in strada

bilità comunque remota, considerato che da qualche anno non si sono più registrati casi del genere nel Nordest. Non è la prima volta che in zona viene segnalata la presenza di volpi».

Qualche anno fa in una lettera denuncia alcune famiglie di Ca' Garzoni, località vicina in linea d'aria al luogo del ritrovamento, si erano rivolte alla Provincia segnalandone la presenza. Gli abitanti avevano denunciato che da mesi si stavano verifican-

do predazioni nei pollai e nei recinti di avicoli. Lì esiste una zona di tutela e divieto di caccia da molti anni, e questo ha consentito un notevole ripopolamento della fauna selvatica con lepri, fagiani, germani reali, quaglie e altri volatili.

Per i residenti proprio la presenza di questa selvaggina avrebbe favorito lo sviluppo di popolazioni di volpi storicamente presenti in zona. L'aumento del numero di predatori si sarebbe già notato nell'autunno del 2008 con notevole riduzione delle lepri, prima presenti in numero elevato ed oggi ridotte a pochi esemplari. Idem per i fagiani. La riduzione della fauna selvatica però avrebbe portato di riflesso a fenomeni di predazione degli animali domestici che inizialmente erano sporadiche e limitate alle ore notturne mentre dalla primavera ad oggi si sarebbero fatte sempre più frequenti. Situazioni che si verificherebbero anche in pieno giorno. «La presenza di questi predatori in vicinanza delle abitazioni - avevano sottolineato i residenti - può inoltre costituire un pericolo di trasmissione di malattie infettive anche per i cani presenti nelle corti rurali».

© riproduzione riservata

